

Al Meeting di Ci

Amato
al Cavaliere:
basta Sardegna
in politica

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

RIMINI — «Io sono stato etichettato come Dracula. Non sono in gara con il ministro Romani per chi succhia più sangue agli italiani. Ma gli faccio i miei migliori auguri». Era arrivato al Meeting di Ci per dibattere di Italia unita: ma il due volte premier, Giuliano Amato, è planato con ironia sui temi del giorno. Il tramonto del berlusconismo per raggiunti limiti di età del Cavaliere: «Ritengo che stia per finire, ma è naturale che sia così. L'eternità, per ora, appartiene a chi sappiamo». Il dilagare del "velinismo": «C'è troppa Sardegna nella vita politica degli ultimi 10 anni. Non me ne vogliono le famiglie sarde». La secessione evocata da Umberto Bossi: «Chi in Italia cerca i Celti e i Borboni mette a rischio non dico l'unità italiana, ma la ragione per stare insieme in futuro». E, a margine, anche la manovra: «È difficile ma necessaria. Più è segnata da giustizia distributiva e più sarà apprezzata». Poi il ricordo al ministro del nomignolo Dracula che gli valse la manovra del '92 ma «oggi — i problemi di spesa pubblica sono senz'altro più difficili»; l'accenno alla Tobin tax «da condividere globalmente o quasi» e agli eurobond «vanno fatti con la Germania e li faremo». Sa come piacere al popolo di Ci l'ex esponente psi, poi ulivista, poi pd, ora presidente dei Garantisti per il 150° dell'Unità d'Italia. Toni alti e lodi al capo dello Stato che a Rimini ha avuto una *standing ovation*. «Napolitano ha ragione quando dice che il carico di tutte le difficoltà attuali non è del solo governo». «Si resta sconcertati quando leggi del padre entusiasta per la figlia sedicenne che magari ha vinto il concorso per "Miss lato B". E delle madri che come massima aspirazione hanno che la propria figlia faccia la velina o che venga invitata su uno yacht a Porto Rotondo. Viene da chiedersi: cosa ho fatto io per meritarmi tutto questo?», aggiunge strappando sorrisi e consensi. Poi, lasciando scivolare l'occhiale a mezza luna, attacca la politica stile Costa Smeralda che gli costerà la protesta per la «gaffe» del governatore della Sardegna Cappellacci. A margine, Amato spiegherà che Berlusconi «almeno era un collante naturale» mentre ora c'è una

dubbia «stabilità prodotta da un sistema elettorale pieno di difetti gravi, a cominciare dai parlamentari non eletti ma nominati». Dirà che il Pd ha «una perdurante difficoltà a fondere i filoni del vecchio riformismo in uno nuovo». E aggiungerà che non crede ai governi tecnici. Ma alla platea autodenuncia la «coorte statistica dei settantenni che sta avendo la maggioranza relativa», come lui (73 anni) e Berlusconi (quasi 75): «Noi siamo un problema per i più giovani». E a loro dice: «Lasciate a noi il compito di parlare degli eurobond. Voi pensate al futuro e coltivate la vostra solidarietà. Ci pensi anche la Merkel: vogliamo un'Europa in cui poter volentieri rinunciare a qualcosa oggi per avere un futuro comune domani».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paragone con il '92

«Nel '92 sono stato etichettato come Dracula. Ma oggi i problemi di spesa pubblica sono senz'altro più difficili»

